

LAVAGNA INTERATTIVA MULTIMEDIALE

Intervista a **GIOVANNI BIONDI**
a cura di **CARLA IDA SALVIATI**



A scuola con la Lavagna Interattiva Multimediale, a cura di Giovanni Biondi, Giunti Editore, 2008, pp. 192, euro 14,00

Arriva nella scuola (secondaria di primo grado, per ora) la lavagna interattiva. Non è fantascienza, è diffusa da anni in molti Paesi stranieri, è uno strumento amabile, è accolta con grande entusiasmo dalla generazione dei “nativi tecnologici” che sono poi i ragazzi di oggi. Le sue potenzialità sono davvero interessanti: se ne avvantaggiano le discipline che utilizzano l’immagine; permette di comunicare a distanza; è visiva e sonora. Ma soprattutto favorisce il dialogo con i bambini, che imparano subito a usarla con grande destrezza fin dalla primaria. Di questa interessante novità in arrivo parliamo con Giovanni Biondi, curatore del volume *A scuola con la Lavagna Interattiva Multimediale* (Giunti 2008).

LIM: di che cosa si tratta?

“È una tecnologia molto semplice”, ci assicura Biondi, forte della lunga esperienza nel settore dell’innovazione e direttore di INDIRE. “La può usare anche chi non ha molta confidenza con il computer, si integra immediatamente nel nor-

male lavoro di classe e non richiede particolari competenze tecniche, ma potenzia moltissimo tutta la comunicazione didattica”.

**LEGGI
L'INTERVISTA COMPLETA
A GIOVANNI BIONDI:
IN
www.lavitascolastica.it
> Area Extra
> FormulaScuola**

In che cosa consiste la valenza didattica della LIM?

“La possibilità di salvare tutto quello che avviene sulla sua superficie consente agli insegnanti di organizzare il lavoro diversamente: immagini, filmati, testi, simulazioni, ma anche semplici disegni e foto possono essere condivisi tra colleghi. Non si tratta di utilizzare ‘la lezione’ dell’altro, quanto piuttosto di creare nella scuola un’abitudine alla condivisione dei contenuti digitali (*asset digitali*) che poi ciascuno può utilizzare liberamente nella costruzione del proprio lavoro con gli studenti.

Non è solo un potenziamento della lezione frontale: la LIM può diventare una vera e propria superficie sulla quale ‘costruire le conoscenze’. Il docente, infatti, non è più costretto dalla sola ‘scrittura’ con il gesso a fare un’ope-

ra di mediazione rispetto al libro: può utilizzare su questa superficie direttamente i 'documenti' in un processo di costruzione del sapere a cui devono partecipare in modo interattivo gli studenti".

La LIM è utilizzabile anche nella primaria? Ci può fare qualche esempio di uso efficace già sperimentato?

"Ci sono moltissimi esempi di utilizzo della LIM nella scuola primaria. Il libro che abbiamo pubblicato con Giunti ne presenta moltissimi: dall'insegnamento dell'inglese (la lavagna ha un sistema audio che si può utilizzare efficacemente integrandolo nell'attività), alla matematica, all'italiano. Naturalmente ci sono alcune materie dove il suo utilizzo è più 'spettacolare', basti pensare all'esplorazione del mondo attraverso *Google Earth* o a una navigazione nello spazio o nell'infinitamente piccolo entrando all'interno di un batterio o di una cellula. Ma anche la storia si presta a un utilizzo efficace, proprio perché possiamo utilizzare questa superficie interattiva per aiutare i bambini a costruire un senso storico vedendo la 'distanza da sé' di modi di vivere, di epoche lontane, utilizzando video, ricostruzioni ecc. che aiutano, più delle parole, i bambini a entrare in una realtà diversa e lon-

tana dalla loro. La lavagna parla in questo modo il loro linguaggio, quello al quale sono abituati quotidianamente: il linguaggio dei *new millennium learners*".

La LIM è già molto diffusa in alcuni Paesi: Inghilterra, Brasile, Spagna e Portogallo vi stanno investendo. Quali sono i risultati attesi? Anche in Italia possiamo avere un miglioramento della didattica grazie alla LIM?

"I risultati attesi sono due: un miglioramento dell'apprendimento e un maggiore interesse verso le attività scolastiche. La diffusione delle LIM però è ancora troppo recente per poterne misurare gli effetti. Ci sono primi studi incoraggianti, specialmente in Inghilterra, che sembrano dare le prime risposte positive. Quello che colpisce è l'entusiasmo degli insegnanti che la utilizzano. Da qui si evidenzia empiricamente che l'introduzione di questa tecnologia nella classe offre delle notevoli potenzialità. Dobbiamo osservare comunque che attraverso la LIM le tecnologie entrano in classe: escono cioè dal chiuso del "laboratorio" di informatica ed entrano nella pratica educativa, nella classe. Questo forse è il carattere originale più importante delle LIM".

C'è qualcosa di vero nella diceria che con la LIM nella scuola si farà sempre a meno dei libri?

"Uno dei più grandi studiosi dei media, Marshall McLuhan, sostiene che ogni generazione cresciuta con dei media considera quelli nuovi come pseudo. È un po' l'atteggiamento che hanno gli insegnanti nei confronti delle tecnologie, dei contenuti digitali, dei videogiochi. Pensiamo che questi rubino il posto al libro o – peggio – che sottraggano tempo e spazio ai media precedenti, andando progressivamente a sostituirli. È il caso del conflitto libro-computer, come è stato in passato il conflitto radio-televisione. In questo caso abbiamo scoperto ben presto che la vecchia cara radio non è scomparsa, ma ha trovato un suo spazio e una sua dimensione accanto allo sviluppo della televisione. Il libro conserverà il suo ruolo indispensabile per la costruzione e la crescita della coscienza critica individuale, accanto allo sviluppo di nuovi 'contenitori della conoscenza' che usano nuovi linguaggi e strutture ipertestuali, reticolari, per rappresentarla".

